

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI GENOVA

ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Il sottoscritto Samuele Landi, nato ad Arezzo il 21 Agosto 1965, domiciliato presso lo studio del suo procuratore speciale Avvocato Amedeo Di Segni in Roma via Muzio Clementi 58 e pec samuele.landi@pec.it che lo assiste. Sottoscrivendo il presente atto per il deposito del quale espressamente delega l'Avv. Ilaria Torri del foro di Genova.

Espone Quanto Segue

In relazione ad ulteriori ipotesi di reato del PM Roberto Rossi in forza alla Procura della Repubblica di Arezzo e non confermato nel ruolo di Procuratore Capo della Procura medesima con delibera del Consiglio Superiore della Magistratura del 24 Ottobre 2019 si rileva che:

1. Roberto Rossi continua, nei fatti, ad esercitare la funzione di Procuratore Capo (ipotesi del reato di usurpazione di funzione pubblica ex.art. 347 cp)

Nonostante la delibera del CSM, che in data 24 Ottobre 2019 ha sancito la NON conferma a Procuratore Capo della Repubblica, Rossi Roberto continua ad esercitare, nei fatti, la funzione dirigenziale dalla quale invece è stato appunto escluso. Ad oggi, Rossi continua ad utilizzare l'ufficio riservato al Capo Procuratore traendo così in inganno gli Utenti della Procura di Arezzo e gli stessi colleghi Magistrati facendo credere di occupare ancora il ruolo di Capo della Procura che invece codesta Spettabile Istituzione ha deciso di non confermare.

A sostegno di quanto denunciato va riportato che in data 23 Gennaio 2020, il mio Avvocato Amedeo Di Segni ha acceduto presso gli Uffici della Procura di Arezzo ed ha potuto constatare di persona come Rossi abbia ancora in uso l'ufficio riservato al Procuratore Capo, Tale circostanza e' confermata dal comportamento tenuto dagli addetti alla segreteria della Procura i quali hanno inequivocabilmente indicato la stanza riservata al Procuratore Capo di Arezzo all'Avv. Amedeo Di Segni. La circostanza è stata descritta e firmata nell'istanza presentata dall'Avv. Di Segni, in allegato 1.

Ancora oggi la targa posta all'esterno dell'ufficio di Rossi riporta la dicitura "Capo Procuratore della Repubblica, Dott. Roberto Rossi";

2. Roberto Rossi visiona fascicoli NON a lui assegnati (ipotesi di violazione del segreto istruttorio)

A sostegno del fatto che Rossi Roberto si comporti ancora oggi come fosse il Procuratore Capo e non il Sostituto Procuratore come ha deciso il CSM, vi e' la circostanza che lo stesso continui a prendere visione dei fascicoli indirizzati

alla Procura della Repubblica di Arezzo ma non ancora assegnati. In particolare Rossi risulta che abbia preso visione indebitamente di fascicoli che raccolgono le denunce presentate in Procura e che lo coinvolgono personalmente. Nella medesima circostanza di cui al punto 1, l'Avvocato Amedeo Di Segni nel chiedere informazioni inerenti una istanza presentata per mio conto, si sentiva rispondere che occorreva chiederlo ad una responsabile di cancelleria, che quel giorno era assente. Si recava comunque presso tale ufficio per controllare di persona la asserita assenza e si rendeva conto che tale ufficio era adiacente a quello del "Procuratore Capo". Poiché l'Avvocato si intratteneva in quel corridoio per avere informazioni, veniva avvicinato da un funzionario che chiedeva cosa cercasse. L'avv. Di Segni rispondeva che cercava la responsabile di segreteria per notizie sulla istanza presentata da Samuele Landi; il funzionario pregava di attendere, entrava nella stanza del Procuratore Capo, ove sedeva Roberto Rossi, uscendone poco dopo. Riferiva che Rossi aveva detto che conosceva il fascicolo e che gli risultava presso altro Magistrato, la Dott.sa Luciana Piras, quindi incredibilmente il fascicolo in oggetto era stato visionato da Roberto Rossi. Premesso che ho presentato numerosi esposti e denunce/querele con ben documentate ipotesi di reato a carico di Rossi Roberto, è evidente che l'interesse di Rossi Roberto non è casuale ma volto ad ottenere informazioni a suo beneficio pur in violazione delle norme di legge. L'Avvocato Amedeo Di Segni descrive e sottoscrive tale circostanza in allegato 1.

3. Roberto Rossi firma la relazione annuale della Procura della Repubblica (ipotesi del reato di usurpazione di funzione pubblica ex.art. 347 cp)

Per ribadire il suo comportamento ancora quale Procuratore Capo, Roberto Rossi ha firmato la relazione annuale della Procura della Repubblica come se fosse ancora il Capo Procuratore e provvede a rendere pubblica tale azione come riportato da La Nazione di Arezzo. Vedi allegato 8.

4. Roberto Rossi risulta essere il Procuratore Capo dal sito web della Procura della Repubblica in Arezzo (ipotesi del reato di usurpazione di funzione pubblica ex.art. 347 cp)

Roberto Rossi continua creare imbarazzo e confusione su chi sia il Procuratore della Repubblica di Arezzo. Dal sito web della Procura risulta ancora essere Rossi è indicato come il Capo Procuratore della Repubblica in Arezzo (Allegato 15) Nonostante la mia formale diffida ad aggiornare il sito web, inviata via PEC il 24 Gennaio 2020, la situazione permane invariata fino alla data odierna. (allegati 3,4 e 5)

5. Al Sostituto Procuratore Elisabetta Iannelli e' stato impedito di esercitare la funzione di reggente (ipotesi di abuso d'ufficio).

In seguito alla rimozione di Rossi Roberto come Capo Procuratore, il ruolo di Reggente della Procura di Arezzo avrebbe dovuto essere svolto dal Sostituto Procuratore con maggiore anzianità di servizio, in questo caso la Dott.ssa Elisabetta Iannelli, come da circolare del CSM 36/VV/2011 che indica l'applicazione del Regio Decreto nr. 12 del 1941 art. 109 e successive modifiche.

Dopo una prima investitura della Iannelli, in evidente contrasto con suddette norme, la reggenza della Procura di Arezzo è stata affidata dalla Procura Generale di Firenze ad un Magistrato di Firenze, Dott.ssa Luciana Piras che non è mai stata ufficialmente distaccata né trasferita ad Arezzo. Trasferimento che spetta al CSM ma di cui codesta rispettabile istituzione è senza dubbio all'oscuro non essendoci alcuna delibera.

L'arrivo della Dott.ssa Luciana Piras come Reggente è "stranamente" avvenuto pochi giorni dopo che, la Procura di Arezzo con a capo la Dott.ssa Elisabetta Iannelli aveva ricevuto la mia denuncia/querela contro i Commissari Straordinari di Eutelia. In tali fatti denunciati vi è coinvolto proprio Roberto Rossi resosi colpevole di illeciti penalmente rilevanti.

Non trova alcuna giustificazione organizzativa la presenza di una Reggente che visita raramente la Procura di Arezzo. Alle lamentele del mio avvocato in merito alle mancate risposte da parte della Dott.ssa Piras, e nonostante i ripetuti solleciti e tentativi di organizzare un incontro, la Dirigente Amministrativa della Procura Dott.ssa Pitoni dice testualmente riferendosi alla Piras: *"Questa persona viene 2 ore e riparte e non firma neppure le cose urgenti"*.

Il distacco "a ore" della Dott.ssa Piras alla Procura di Arezzo ha un certo e concreto effetto cioè che Rossi continua ad apparire (usando l'ufficio riservato al capo della Procura) ed esercitare illegalmente (visionando fascicoli non assegnati), la funzione di Procuratore Capo.

6. Roberto Rossi NON ha aperto alcuna indagine a fronte di esposto/denuncia indiscutibilmente provato, (ipotesi di omissione di atti d'ufficio)

A seguito di una mia istanza di revoca dei Commissari Straordinari di Eutelia in Amministrazione Straordinaria, contenente oltre 300 documenti di prova di sicuri atti criminosi perpetrati dagli stessi, il Giudice Delegato Antonio Picardi si è dichiarato incompetente per la rimozione degli stessi, ma stante il contenuto dell'istanza evidentemente riportante ipotesi di reato, aveva disposto la trasmissione degli atti alla Procura (di Arezzo).

Tramite il mio Avvocato Amedeo Di Segni ho potuto accertare che nessuna indagine risulta che sia stata aperta sotto la guida del Procuratore Roberto Rossi e addirittura la stessa istanza non è nemmeno stata protocollata! Nulla di strano, essendo egli coinvolto in prima persona con gli stessi Commissari nei fatti oggetto dell'istanza.

7. Roberto Rossi ha ottenuto prestazioni sessuali in cambio di aiuto a passare esame da Avvocato ed affidamento di consulenze dal Tribunale.(Ipotesi di corruzione giudiziaria)

Risulta che ROSSI Roberto facesse parte della commissione di esami a cui la sua giovane amante Simona Chiarini si sottopose per iscriversi all'albo degli avvocati. ROSSI Roberto la accompagnò in macchina a Firenze alla medesima sessione d'esame. Risulta da annotazione della Squadra Mobile a firma Commissario Alfio Motta, allegato 9 pagina 2.

L'Avvocata Simona Chiarini si intratteneva con il Rossi in case affittate e messe a sua disposizione con proventi da dimostrata corruzione giudiziaria come documentato (allegato 13).

La stessa giovane avvocatessa, nonostante l'inesperienza ha ottenuto incarichi dal Tribunale Fallimentare di Arezzo (allegato 10 ed 11).

L'avvocata Simona Chiarini ad oggi continua ad esercitare la professione nel Foro di Arezzo generando una sicura incompatibilità ambientale per il PM Rossi Roberto.

Nessuna risposta è pervenuta dalla Sezione Fallimentare del Tribunale di Arezzo alle mie legittime istanze di accesso atti per conoscere gli incarichi affidati dalla stessa a Simona Chiarini (allegato 12).

8. Roberto Rossi, non ha mai effettuato la pubblicazione dell'elenco incarichi affidati ai consulenti esterni della Procura (omissione atti d'ufficio).

Roberto Rossi come Capo Procuratore non ha mai provveduto ad ottemperare l'obbligo di pubblicazione degli incarichi dati ai consulenti della Procura come da normativa vigente e come più volte è stato sollevato nel corso delle consuete verifiche ministeriali. Inoltre una mia istanza su uno specifico avvocato e' rimasta senza risposta.

Tanto narrato il sottoscritto sporge formale

DENUNCIA E QUERELA

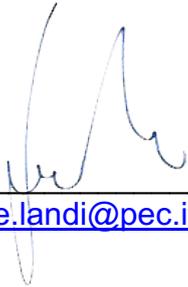
Nei confronti di Rossi Roberto magistrato già in forza alla Procura di Arezzo. Noto ed identificabile all'Ufficio, nonché nei confronti di altri che la competente Autorità dovesse individuare, per i reati indicati in narrativa e per tutti gli altri che eventualmente che si riscontrassero nell'operato di ciascuno come sopra dettagliatamente descritto.

Chiede che l'Ecc.ma Autorità adita voglia disporre gli opportuni accertamenti in ordine ai fatti esposti in narrativa, valutando così la sussistenza di reati ed individuando le opportune cautele da adottare.

Motiva la propria qualità di parte lesa in quanto ingiustamente accusato di fatti inesistenti (la insolvenza di Eutelia, quindi la bancarotta).

Chiede infine di essere avvisato ex art. 406 c.p.p. in caso di richiesta di proroga delle indagini preliminari ed ex art. 408 c.p.p. in caso di richiesta di archiviazione. All'uopo elegge domicilio presso lo studio dell'Avv. Amedeo Di Segni, che costituisce procuratore speciale, in Roma via Muzio Clementi 58 .

Con Osservanza
Samuele Landi



E-mail PEC: samuele.landi@pec.it

Per deposito
Avv. Ilaria Torri

Per autentica di Firma
Avv. Amedeo DI Segni



Roma, 18 Febbraio 2020